



Serva di Dio
ITALA MELA

Quest'anno vorremmo proporre all'attenzione dei nostri lettori la figura della serva di Dio **Itala Mela mistica e oblata benedettina** augurandoci che nel 2014 la Congregazione per la Causa dei Santa la dichiari beata. E' significativo che l'anno appena trascorso dedicato alla “**fede**” abbia risvegliato in noi il desiderio di approfondire quella verità teologica” della “**Inabitazione Trinitaria nella nostra anima**” che la Serva di Dio considera la “*semplice conseguenza del Battesimo “ e fondamento , centro e fine della vita spirituale*”

Vogliamo raccogliere il messaggio della serva di Dio: ***Chi non vive l'inabitazione trinitaria si priva di una sorgente di grazia e di santità.***

Questo corso di spiritualità ci darà modo, come diceva il noto mariologo Stefano De Fiores, “**di considerare questo fiore della terra spezzina un riflettore che illumina il mistero centrale dell'inabitazione della Trinità nell'anima ed insieme un cristallo nel quale appare vividamente la meravigliosa presenza del Dio che dimora nel cuore umano.**”

Più ancora Itala risplende nella Chiesa per il suo carisma di vita trinitaria, che rappresenta una *terapia* per quanti languiscono lontano dall'esperienza del Dio dell'alleanza dimorante tra noi ed insieme un invito pressante a superare l'oblio o esilio della Trinità nella vita personale e sociale”.

GENNAIO

ITALA MELA MISTICA E OBLATA BENEDETTINA 1904-1957

I. CENNI BIOGRAFICI

Itala nasce a La Spezia il 28 agosto 1904 e qui, in pratica, visse fino alla morte, avvenuta il 29 aprile 1957. Fino alla adolescenza si disse atea. La conversione avvenne negli anni dell' università con l'aiuto di due sacerdoti genovesi e della Federazione Universitari Cattolici Italiani (FUCI). Nella FUCI fu membro attivo ed ebbe modo di conoscere personalità di rilievo con le quali intrattenne anche rapporti di amicizia. Ricordiamo, qui, Giovanni Battista Montini, Alfredo Ildefonso Schuster. Agostino Gemelli, Divo Barsotti. E' pure di questi anni la decisione di farsi suora benedettina che non si realizzò per la debole salute fisica. Così visse la sua consacrazione in famiglia. Già all'indomani della morte fu richiesta l'apertura delle pratiche per il processo canonico di beatificazione. Solo il 27 novembre 1976 è stata proclamata “Serva di Dio”. Fonti sicure ci dicono che nel corso dell'anno 2014 verrà proclamata “ Beata”. Noi, con particolare commozione e gratitudine (questo Monastero benedettino di S. Maria del Mare è stato voluto da lei) , ci prepariamo nella preghiera a vivere e fare conoscere la vita e gli scritti di “ Itala Mela. Mistica e oblata benedettina”.

1. La sua vita, protesa alla santità è accompagnata da fenomeni mistici straordinari e impegnata decisamente a vivere con intensità e a far vivere il mistero della “ Inabitazione” cioè il rapporto intimo con la Trinità che deriva dal Battesimo. Itala richiama esplicitamente e ripetutamente il ruolo determinante di Maria SS.ma nella sua vita , specie della festa e del mistero della Immacolata. Vorrei soffermarmi brevemente su un testo scritto da Maria della Trinità [è questo il suo nome di “oblata”, espressione della sua particolare vocazione] in un ritiro mensile dei primi giorni di giugno, in preparazione alla

fešta della Trinità del 1936, preannuncio delle “nozze mistiche” con il Verbo, che si attueranno il 10 agosto 1936 durante la celebrazione eucaristica nella festa liturgica di s. Lorenzo martire, nel duomo di Montefiascone, dove si era ritirata per ristabilirsi in salute. Come è sua abitudine la SdD mette in rilievo, all'inizio dello scritto, un testo della Sacra Scrittura e/o della Liturgia. In questo caso riporta una frase in latino, tolta dalla Liturgia delle Ore [è la terza antifona delle “ Lodi”] nella festa di S. Agnese vergine e martire. “ Annulo suo subharravit me Dominus= Con il suo anello mi ha unita a sé il Signore”. In tal modo Itala ci dà la chiave di lettura del testo che vogliamo brevemente commentare. E' dunque un testo “mistico”. Che non è l'equivalente di “ fuori della realtà” ma espressione di un “ mistero”: la unione intima e totale di un'anima in grazia con il suo Signore da essere qualificata come “sponsale”. Ecco, ci avverte subito Maria della Trinità, una tale unione sponsale ha come sua base e fondamento l'umiltà. Ebbene, è Maria SS.ma che educa e prepara [“ammanta”] la sposa, attraverso l'umiltà, alle nozze con il Figlio suo. E lo fa nel silenzio, quotidianamente e con vigile, materna, personale premura. “ Spesso, anche nei cieli, essa continua per così dire la sua vita nascosta, vigilando silenziosamente. Solo i beati contemplanò lo splendore della sua gloria e della sua potenza presso Dio”. Ma il prezioso dono nuziale di Cristo Sposo all'anima sposa è proprio di farla partecipe dell'amore suo per sua Madre. “ Gesù non rivela se stesso senza rivelare la sua Mamma”. Ecco perchè il Nome di Maria (il “ nome” è la persona) è il “ più grande” dopo quello di Dio, il “ più splendido” e “ dovrebbe rapire il nostro cuore nella contemplazione, come rapisce i beati nella lode”. Così verremo introdotti nel “ Cuore della Vergine Madre”. Vale a dire: impareremo ad “amare Dio ed i fratelli” attraverso il Cuore di Maria che, proprio perchè Immacolato ha potuto essere trasformato “ in questa carità essenziale che è Dio, nella carità che doveva consumarlo fino a una morte di puro amore”. Allora immergere il nostro in questo Cuore verginale e Immacolato è immergerlo nel crogiuolo terreno più ardente del Fuoco divino e più simile al Cuore del Dio fatto Uomo. Quando sentiamo in maniera più intensa il peso dei nostri peccati, allora noi ci gettiamo nel Cuore di Maria per ritrovare l'amore perfetto di Dio. Quando abbiamo più bisogno di un'indulgenza e di un soccorso materno, allora noi ci gettiamo nel Cuore di Maria.. Anzi: noi gettiamo il nostro cuore nel cuore della Madre anche solo perchè sentiamo che ciò è gradito a Dio per essere così avvolto nello stesso sguardo d'amore con cui il Signore avvolge la Madre sua. Ecco perchè, conclude la SdD “ noi non sapremmo trovare miglior rifugio per le anime care che le braccia di Maria SS.ma. In esse noi dobbiamo deporle con la certezza che la Madre nostra le ricolmerà di doni”. 2. Mi pare significativo e

probativo, a questo proposito, quanto scrive nel volume 2 dei “ Ritiri”, le pagine 41 e seguenti...” Egli (= il Signore) mi ha commentato nella Luce interiore il capitolo “ de humilitate”, donandomelo – si noti bene- come “ magna charta” della mia vita presente. E l' Abbas può credere come io sia felice di queste lezioni divine che riportano il piccolo monaco alla sua regola- questo mi dà tanta pace e certezza per la mia vita interiore, più che ogni grazia straordinaria... Ogni missione si compie nell'umiltà e nell'abbassamento”